

Sogno

Riflessione di una Sorella Clarissa (Mt 1,18-25)

Siamo ancora capaci di sognare o ci ritroviamo delusi e scoraggiati, avendo relegato i nostri sogni in un cassetto? Forse abbiamo un po' dimenticato quel desiderio profondo che ha infiammato il nostro cuore e acceso in noi l'entusiasmo, colmandoci di gioia nella nostra scelta di vita? Non parliamo di fantasie, ma di quel desiderio, di quella intuizione profonda del nostro essere che fa incontrare il nostro sogno con il sogno di Dio. E i santi ci sono di esempio. Per Giuseppe era di prendere in sposa Maria, di avere dei figli, educarli nella fede dei padri e magari insegnare loro il suo lavoro, l'arte del falegname. Per un ebreo era vitale avere dei figli.

Anche il sogno di Dio è che Giuseppe prenda in sposa Maria, ma per realizzare attraverso di loro una storia di salvezza, che non riguarda soltanto la loro piccola famiglia, ma che abbraccia l'universo intero e anche tutto il tempo, passato, presente e futuro. E Dio raggiunge Giuseppe proprio attraverso un sogno, manifestandogli un disegno che non annulla il suo, ma che anzi lo amplifica, ne allarga i confini: *Non temere ... Egli, infatti [Gesù], salverà il suo popolo dai suoi peccati.*

Per realizzare la storia della salvezza Dio sceglie di aver bisogno dell'uomo. Giuseppe poteva dire di no ma, come Maria, anche lui ha detto il suo sì al volere di Dio, si è fidato e ha realizzato il suo sogno di prenderla in sposa.

E per san Francesco cosa è accaduto? Lui, giovane re di tutte le feste, cercato e applaudito dai giovani di Assisi, sognava di diventare un cavaliere grande e famoso; e il sogno che fa sembra proprio confermargli questo suo desiderio. Si narra nelle Fonti Francescane che, mentre stava dormendo, gli apparve un uomo che, chiamatolo per nome, lo condusse in uno splendido palazzo, in



cui spiccavano, appese alle pareti, armature da cavaliere; e a Francesco, stupito, disse che tutto apparteneva a lui, a Francesco, e ai suoi cavalieri (cf *3Comp* 5: FF 1399). Francesco interpreta il sogno secondo criteri mondani, pensando che sarebbe davvero diventato un cavaliere famoso. Sì, Dio lo renderà famoso... non per le imprese cavalleresche, ma per la sua vita santa, attraverso un cammino di conversione e di discesa, di spoliazione e umiltà profonda, rendendolo conforme al Figlio suo, Gesù Cristo.

Ognuno di noi porta in cuore un sogno che si sposa con il sogno di Dio e non solo... perché non è un sogno individuale, ma s'incrocia con il sogno di altri. È proprio qui, nell'incrocio di questi sogni, che diventiamo profezia.

Per Francesco è stato così... ha continuato a sognare fino alla fine della vita. Ed è significativo il suo incontro con il Papa. Ci dicono le Fonti che Papa Innocenzo III *“aveva avuto anche lui una strana visione. Gli era parso che la basilica di San Giovanni in Laterano minacciava di rovinare, ma un religioso piccolo e di aspetto meschino la sorreggeva, puntellandola con le proprie spalle”* (*3Comp* 51: FF 1460). Quando poi vide Francesco, comprese il significato di tale sogno, riconoscendo che attraverso di lui la Chiesa di Dio sarebbe stata rialzata e sostenuta. È nell'incrocio di questi sogni che prende corpo quel desiderio profondo del nostro essere che da sempre ci abita. Il sogno per diventare realtà ha bisogno di incontrare altri sogni.

Un altro Papa, e questa volta il nostro Papa Francesco, in una veglia di preghiera con i giovani ci ha detto: *“I veri sogni sono i sogni del ‘noi’. I sogni grandi includono, coinvolgono, sono estroversi, condividono, generano vita nuova. E i sogni grandi per restare tali hanno bisogno di una sorgente inesauribile di speranza. I sogni grandi hanno bisogno di Dio per non diventare miraggi”* (11 agosto 2018). Così è stato per Francesco quando ha cominciato



a vivere il Vangelo, si è accorto che non sognava da solo, ma altri sognavano con lui: Bernardo, Silvestro, Egidio, Chiara, il Papa... è insieme che si realizza il sogno di Dio su di noi, sulla nostra umanità. E noi, come cristiani, discepoli del Signore, qualunque sia il nostro stato di vita – nel matrimonio, sacerdoti, religiosi, laici impegnati nel mondo – possiamo chiederci: in che modo siamo chiamati ad essere profezia nell'oggi della storia? Profeta è colui che continua a vedere Dio presente nella storia dell'uomo e per questo non smette di sognare; è colui che attraversa il buio della storia tenendo fisso lo sguardo al Cielo e testimoniando che il Regno dei cieli è già qui sulla terra: è nel nostro cuore quando accogliamo con la fiducia di un bambino la Parola del Signore e la facciamo emergere dal cuore dei nostri fratelli. Ed è bello poi scoprire di sognare insieme! È così che diventiamo profezia e luce gli uni per gli altri, come ci invita ad essere la Parola del Signore: «Risplendete come astri nel mondo, tenendo alta la parola di vita» (*Fil 2,15-16*).

Non spegniamo i nostri sogni! A volte le contrarietà, le difficoltà della vita, le sofferenze possono affievolirli o spegnerli... Non rinunciamo ai nostri sogni! Come hanno fatto Giuseppe, Francesco e Chiara d'Assisi, anche noi siamo chiamati a sognare in grande, con fiducia e speranza, a sognare con Dio!